

Omelia di S.Em. card. Carlo Caffarra

*festa del Battesimo del Signore
10 gennaio 2015*

Carissimi fratelli e sorelle,

celebriamo la memoria di un sacerdote figlio di questa Chiesa di Dio, in Reggio Emilia, nella luce del mistero del Battesimo del Signore. La predicazione apostolica ha depositato una volta per sempre, nella memoria della Chiesa, il fatto che Gesù, dalla Galilea, andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.

Dunque questo fatto, che la catechesi apostolica ha voluto fosse ricordato per sempre, racchiude in sé un significato di salvezza, un significato permanente. E quale è questo significato, cari amici, per noi, oggi? A leggere attentamente il breve racconto evangelico si nota che l'evangelista rivolge la sua attenzione, più che all'atto con cui Giovanni battezza Gesù, a ciò che accompagna questo gesto: i cieli si aprono, lo Spirito Santo scende sull'umanità di Gesù, viene udita una voce dal cielo. E questi tre eventi accadono appena Gesù esce dall'acqua. Egli ha compiuto un gesto di umiliazione, si è reso uguale e solidale con chi, come Lui, stava compiendo quel gesto di penitenza. Una solidarietà che raggiungerà la sua perfezione nella sua passione e morte, chiamata, appunto, da Gesù il suo vero Battesimo. Egli chiese un giorno a due dei suoi apostoli: "Potete voi essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?"¹. Si riferiva alla sua morte. Col Battesimo al Giordano, dunque, Gesù prende umanamente piena consapevolezza della sua missione di salvezza, mentre la parola del Padre conferma che essa è compiuta da Colui che è in profonda ed intima unione con Dio. La missione di Gesù nasce da questa sua misteriosa identità, dalla sua relazione al Padre nella obbedienza. Conviene che così adempiamo la giustizia².

Ecco, fratelli e sorelle, il significato salvifico del mistero che stiamo celebrando: è l'investitura di Gesù. Verrebbe da dire: è la sua ordinazione sacerdotale e profetica. Essa viene operata dalla unzione dello Spirito Santo che scende su di Lui, come a nome di tutti voi proclamerò, fra poco, nel Prefazio: "*con lo Spirito che si posava su di Lui come colomba, hai consacrato il tuo Servo con unzione sacerdotale, profetica e regale*". È il principio che noi celebriamo oggi, è il principio di tutta l'opera salvifica compiuta da Gesù. Tutta l'opera salvifica già si trova, per così dire, riassunta in questo gesto.

Cari amici, noi celebriamo il mistero del Battesimo del Signore accompagnandolo al ricordo di un grande sacerdote: don Pietro Margini a voi molto caro, a questa Chiesa di Reggio molto caro. La competenza esclusiva della Chiesa a dare un giudizio sulla santità canonica della sua vita non ci impedisce di fare alcune considerazioni. Cristo infatti rivive i suoi misteri in ogni battezzato e in ogni sacerdote. Dunque, anche il mistero del Battesimo al Giordano. La verità più profonda di ogni sacerdote è di collocarsi nel punto in cui si intersecano due linee: una verticale ed una orizzontale. Gli occhi al cielo e i piedi sulla terra. Negli scritti di santa Teresa d'Avila, ho trovato scritto: "Dio, io e un po' di soldi cambieremo il Carmelo". Gli occhi al cielo, i piedi sulla terra. Una delle metafore più belle per indicare la missione sacerdotale, molto presente nella tradizione cristiana, è quella del ponte. Il ponte poggia su due rive. Il sacerdote è radicato sulla riva del tempo e sulla riva dell'eternità. Il ponte ha la funzione di rendere possibile il passaggio da una riva all'altra. La missione del sacerdote è portare l'uomo dalle ombre alla verità e di riportarlo ad essere luce del mondo. Ricordando ciò che ho appreso di don Pietro, ciò che mi hanno detto e mi dicono i suoi figli spirituali, ho cercato di andare, per così dire, al suo Battesimo al Giordano, al principio e al fondamento esistenziale del suo sacerdozio. Ho cercato di averne uno sguardo semplice. "*La mia regola è il cielo*", avete scritto, cari figli

¹ Cfr. Mc 10,38.

² Cfr. Mt 3,15.

di don Pietro. Ma nello stesso tempo egli comprese, profeticamente, come questa regola dovesse farsi carne e sangue umani in ciò che è la colonna portante della creazione: la famiglia. E in questi giorni noi comprendiamo quanto fosse stato profetico il suo sguardo.

Cari amici, custodite con fedeltà, nella comunione profonda con il Vescovo, questa eredità che don Pietro vi ha lasciato, portare cioè la luce e l'amore del Vangelo nel cuore della società mediante la famiglia. Come vi dicevo nella catechesi, è attorno ad essa che si sta svolgendo la battaglia ultima e decisiva fra l'unzione che è in noi e il principe di questo mondo. Non dimenticate mai, quindi, come ci ha detto Giovanni nei giorni scorsi nella sua prima lettera: "Colui che è in noi è più potente di colui che è nel mondo"³.

Reggio Emilia, 10 Gennaio 2015 - Cattedrale di Santa Maria Assunta

In occasione del 25° anniversario della nascita al cielo di mons. Pietro Margini, fondatore del movimento "Familiaris Consortio"

³ Cfr. 1 Gv 4,4.